

I trattori contro il Mercosur l'Italia pone l'ultima condizione

Macron conferma il no della Francia, agricoltori sotto la Tour Eiffel, proteste in Grecia, Belgio e Spagna e oggi corteo a Milano

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Non firmate quell'accordo. Mentre oggi gli ambasciatori dei 27 Paesi della Ue (Coreper) si riuniscono a Bruxelles, per decidere se dare o no il via libera al trattato di libero scambio con il Mercosur, a Milano parte stamattina la manifestazione di protesta organizzata da Riscatto Agricolo Lombardia e Coapi (Coordinamento agricoltori e pescatori italiani). Appeso a una ultima condizione, dopo le tante aperture ottenute in questi giorni, il sì dell'Italia al trattato: fare scattare le salvaguardie per gli agricoltori se i prezzi dei prodotti più esposti all'import sudamericano aumentano del 5% (e non dell'8%, come è adesso). Lo ha chiarito ieri il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. La Francia ha invece ufficializzato il

suo no «politico unanime», come ha precisato il presidente Emmanuel Macron. Annuncio che non ha messo al riparo il Paese, e nemmeno la stessa Parigi, dall'ennesima invasione dei trattori, che ieri, sfidando i divieti, sono arrivati sotto la Torre Eiffel. Strade bloccate per le proteste degli agricoltori contrari alla firma del Mercosur anche in Grecia, Belgio e Spagna. E si annuncia una protesta massiccia a Strasburgo, davanti al Parlamento, in coincidenza con la prossima Plenaria, il 20 gennaio.

Gli organizzatori della protesta a Milano assicurano che la partecipazione sarà massiccia, «ci saranno oltre cento trattori». Tra le adesioni quelle di sindacati di settore e comitati cittadini (dai gruppi di acquisto alle associazioni consumeristiche), uniti in difesa della salute e della qualità dell'alimentazione. «Le nuove risorse sulla Pac sono solo anticipi di fondi già esistenti, sussidi che non portano a nulla – afferma Sandro Passerini, di Riscatto Agricolo –. Mentre sulla reciprocità non c'è nessuna vera garanzia: verremo invasi da cibi prodotti con l'uso di sostanze nocive da noi vietate da decenni, coltivazioni di massa che, distruggendo il Sud America, faranno mori-

re la biodiversità che costituisce l'unicità e la ricchezza dell'agricoltura e della cucina italiana». Posizioni più radicali, ma in realtà non troppo lontane da quelle di Confagricoltura, Cia e Coldiretti, che continuano a chiedere più garanzie al governo prima di dare il via libera al trattato. Ma su Palazzo Chigi c'è anche una forte pressione di tante organizzazioni imprenditoriali che chiedono invece di firmare per favorire il commercio con i Paesi del Mercosur, a cominciare da Confindustria.

L'Italia ha ottenuto finora una maggiore flessibilità sui fondi di coesione, che libera 94 miliardi (di cui 10 vanno ai nostri agricoltori) che si aggiungono alle risorse della Pac. Anche su reciprocità e salvaguardie ci sono garanzie, che Confagricoltura, Coldiretti e Cia chiedono però di formalizzare subito in testi legislativi. Rimane l'ultima condizione posta mercoledì dall'Italia: «Abbiamo chiesto ufficialmente, e contiamo di ottenere, – ha precisato Lollobrigida – che la soglia per far scattare le salvaguardie scenda al 5% così come anche il Parlamento Ue aveva indicato». Se ci sarà il sì del Coreper, la presidente Von der Leyen firmerà l'accordo in Paraguay il 12 gennaio, e dopo seguirà la ratifica del Parlamento, a maggioranza semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+ La protesta dei trattori a Parigi che ieri hanno sfilato sotto l'Arco di Trionfo e la Tour Eiffel



REUTERS/BENOIT TESSIER

